



Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 26 marzo 2024



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 26 marzo 2024

ANBI Emilia Romagna

25/03/2024 Affari Italiani Tutela del territorio, in corso il tracimo dalla diga del Molato	1
26/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13 Domani all'Acqua Day in città c'è "il riuso delle acque..."	3

Consorzi di Bonifica

26/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 72 Ecomuseo dell'acqua	4
26/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 48 Sagrini: «In 5 anni dramma e solidarietà»	5

Comunicati Stampa Emilia Romagna

25/03/2024 Comunicato stampa È IN CORSO IL TRACIMO DALLA DIGA DEL MOLATO: UNO SPETTACOLO CHE SA...	7
--	---

Acqua Ambiente Fiumi

26/03/2024 Gazzetta di Parma Pagina 8 Sempre più «rovente»: il clima di Parma finisce al...	8
26/03/2024 Gazzetta di Parma Pagina 11 «Colonie di nutrie infestano il quartiere Colombo, tanti danni»	10
26/03/2024 La Nuova Ferrara Pagina 20 Per ore restano senz'acqua	11
26/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 47 Guasti e strade allagate Tecnici al lavoro...	12
25/03/2024 ilrestodelcarlino.it Maxi guasto alla rete idrica di Hera a Cento: acqua chiusa e allagamenti	14
25/03/2024 lanuovaferrara.it Si rompe una tubazione, acqua per le strade a Cento	15
26/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 28 Contributi per l'alluvione Proroga di sei mesi per il termine	16
25/03/2024 ravennawebtv.it "Perché i lavori per la sicurezza del territorio previsti dal 2010..."	18
26/03/2024 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 13 Poche precipitazioni, eccessi di nebbia e ondate di calore abbastanza...	19
26/03/2024 Il Resto del Carlino (ed. Rimini) Pagina 38 Prima in Romagna A Rimini si sta bene, guardate cosa dice la classifica...	21
26/03/2024 Corriere di Romagna Pagina 11 Clima, Rimini al 17° posto in Italia È la miglior provincia in...	23
25/03/2024 ilrestodelcarlino.it Nuova ondata di maltempo in Emilia Romagna: rischio nubifragi, dove e...	25

Tutela del territorio, in corso il tracimo dalla diga del Molato

Il Presidente di **ANBI Vincenzi**: "L'azione in atto è l'esempio dell'importanza degli invasi multifunzionali e della manutenzione della rete idraulica" Tutela e sviluppo del territorio, nel Piacentino è in corso il tracimo dalla diga del Molato Nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 marzo è iniziato lo sfioro degli scarichi di superficie (scivoli) della diga del Molato in Alta Val Tidone , nel Piacentino. Nonostante l'assenza di ulteriori precipitazioni dopo quelle di metà mese, gli apporti idrici hanno consentito un sufficiente flusso d'acqua in ingresso da monte e il conseguente raggiungimento della quota di sfioro a circa 354 metri sul livello del mare (s.l.m.) con volume di poco superiore a 8 milioni di metri cubi. Lo sfioro , una delle fasi della procedura controllata e costantemente monitorata, continuerà almeno per una decina di giorni e varierà di portata sulla base della quantità d'acqua in ingresso. La procedura di collaudo, iniziata lunedì 18 marzo scorso, prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato, passando dall'attuale quota idrica autorizzata di m. 353,70 s.l.m. (volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a m. 354,40 metri s.l.m. (circa 8,06 milioni di metri cubi). Il motivo, per cui la diga necessita di un secondo

collaudo dopo quello effettuato quasi cento anni fa alla sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni straordinarie. I controlli dell'opera sono comunque costanti per mantenere la diga sicura ed efficiente: alcuni sono giornalieri, altri mensili, altri semestrali. A ciò, si aggiungono i sopralluoghi dei tecnici del Ministero delle Infrastrutture ; continue sono anche le manutenzioni ordinarie dell'opera. " L'azione in atto alla diga del Molato è l'esempio dell'importanza di due aspetti, per i quali abbiamo proposto da anni specifici piani d'intervento, interessanti l'intera Penisola: la necessità di invasi multifunzionali a servizio del territorio ed il bisogno di manutenzione per la rete idraulica esistente ", commenta **Francesco Vincenzi** , Presidente dell' **Associazione Nazionale** dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (**ANBI**). Per quanto riguarda la sicurezza idraulica di valle, anche durante l'attuale fase di sfioro, viene rispettata quella, che è la regola aurea delle dighe: mai rilasciare più acqua di quella che entra. Nell'alveo di valle passa quindi la stessa portata, che si ha in ingresso nel bacino. La diga del Molato è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa idrica per il settore agricolo ed agroalimentare, che è il primo beneficiario dell'acqua immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata



Il Presidente di ANBI Vincenzi: "L'azione in atto è l'esempio dell'importanza degli invasi multifunzionali e della manutenzione della rete idraulica" Tutela e sviluppo del territorio, nel Piacentino è in corso il tracimo dalla diga del Molato Nella notte tra venerdì 22 e sabato 23 marzo è iniziato lo sfioro degli scarichi di superficie (scivoli) della diga del Molato in Alta Val Tidone , nel Piacentino. Nonostante l'assenza di ulteriori precipitazioni dopo quelle di metà mese, gli apporti idrici hanno consentito un sufficiente flusso d'acqua in ingresso da monte e il conseguente raggiungimento della quota di sfioro a circa 354 metri sul livello del mare (s.l.m.) con volume di poco superiore a 8 milioni di metri cubi. Lo sfioro , una delle fasi della procedura controllata e costantemente monitorata, continuerà almeno per una decina di giorni e varierà di portata sulla base della quantità d'acqua in ingresso. La procedura di collaudo, iniziata lunedì 18 marzo scorso, prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato, passando dall'attuale quota idrica autorizzata di m. 353,70 s.l.m. (volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a m. 354,40 metri s.l.m. (circa 8,06 milioni di metri cubi). Il motivo, per cui la diga necessita di un secondo collaudo dopo quello effettuato quasi cento anni fa alla sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni straordinarie. I controlli dell'opera sono comunque costanti per mantenere la diga sicura ed efficiente: alcuni sono giornalieri, altri mensili, altri semestrali. A ciò, si aggiungono i sopralluoghi dei tecnici del Ministero delle Infrastrutture ; continue sono anche le manutenzioni ordinarie dell'opera. " L'azione in atto alla diga del Molato è l'esempio dell'importanza di due aspetti, per i quali abbiamo proposto da anni specifici piani d'intervento, interessanti l'intera Penisola:

in estate a fini irrigui. È poi un'opera importante per la produzione di energia idroelettrica ed in generale per lo sviluppo delle condizioni socio-economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata. Come noto ", conclude Massimo Gargano , Direttore Generale di ANBI in Italia solo l'11% dell'acqua piovana viene trattenuta e non lasciata defluire in mare, diventando salata, quindi inutilizzabile a fini irrigui e idropotabili. La diga del Molato è dunque un buon esempio di riscatto per il territorio di valle, cui è consentita un'agricoltura fiorente il cui sviluppo, senza l'apporto idrico da monte, non sarebbe possibile.

Domani all'Acqua Day in città c'è "il riuso delle acque reflue"

CESENA Si terrà domani a Cesena il Focus "Acqua Day" dal titolo "Il riuso delle acque reflue: le opportunità di irrigazione e fertirrigazione e le nuove tecnologie per le aziende agricole": nuovo incontro in calendario sul territorio di "Focus Acqua", il forum permanente che raggruppa l'intera filiera dell'acqua in agricoltura nato da un progetto di Acqua Campus, il polo tecnico scientifico del Cer-Canale Emiliano Romagnolo e Anbi.

L'evento, che avrà luogo presso la Sala Tecnovie (in via dell'Arrigoni 120), avrà inizio alle ore 10. Alla giornata, che sarà coordinata da Andrea Gavazzoli, interverranno: Marianna Ferrigno (Crea); Attilio Toscano (Distal Università di Bologna); Leonardo Giorgi (Consorzio di Bonifica); Stefano Anconelli (Cer-Canale Emiliano Romagnolo); Giuseppe Giardina (Irritec). Successivamente gli esponenti di Orogel, Caviro, Coldiretti, Confagricoltura e Cia si confronteranno in una tavola rotonda sulle modalità di promozione del riuso sostenibile delle acque reflue in agricoltura nell'ottica della sicurezza alimentare, della tutela ambientale e della gestione responsabile delle risorse idriche.



Ecomuseo dell'acqua

Alla scoperta di un paesaggio inedito e affascinante

A mezz'ora da Bologna, trovi l'ecomuseo che non ti aspetti! L'acqua protagonista di 1.650 ettari di valli, boschi igrofilo e prati umidi, ricchi di biodiversità, da visitare a piedi, in bicicletta o in ecoshuttle MUSEO DELLA BONIFICA e IMPIANTO STORICO DI SAIARINO Nucleo architettonico integro di archeologia industriale degli inizi del 900, in stile Liberty, perfettamente conservato ed immerso in un grande parco verde. Gli eleganti edifici che compongono l'impianto storico della Bonifica Renana e la centrale elettrica si levano sugli imponenti canali che convogliano sin qui le acque bolognesi, per essere immesse artificialmente in Reno, tramite le gigantesche pompe, tuttora funzionanti. Le visite guidate si tengono solo su prenotazione, per piccoli gruppi, dal martedì alla domenica, alle ore 9 e 11. Per prenotare chiamare l'Ecomuseo al n. 0532 808058 - Museo della Bonifica, via Saiarino 1, Argenta (Ferrara) CASSE DI ESPANSIONE DI CAMPOTTO, BASSARONE E VALLESANTA - Le valli di Argenta (VI Stazione del Parco regionale del Delta del Po) sono l'area della Bonifica Renana che, da un oltre secolo, svolge la funzione primaria di cassa di espansione per la sicurezza idraulica della pianura bolognese. Grazie a progetti di rinaturalizzazione, la Bonifica Renana ha ricreato qui i principali ecosistemi d'acqua dolce ed il paesaggio vallivo preesistente. Per prenotare le visite guidate chiamare l'Ecomuseo al n.0532 808058, via Cardinala 1/c, Campotto di Argenta (Ferrara).

Sagrini: «In 5 anni dramma e solidarietà»

Il sindaco di Casola Valsenio, giunto al quindicesimo anno di mandato amministrativo non consecutivo, non si ricandiderà. Il suo bilancio

di Damiano Ventura Dei quattordici comuni del ravennate che l'8 giugno andranno alle urne per eleggere i propri amministratori locali, sono quattro gli **Enti** che afferiscono all'**Unione** della Romagna Faentina: Castel Bolognese, Solarolo, Brisighella e Casola Valsenio.

In quest'ultimo territorio non si ricandiderà, come annunciato, il sindaco uscente Giorgio Sagrini, giunto al quindicesimo anno di mandato amministrativo non consecutivo. Già sindaco dal 1999 al 2009, Sagrini fu rieletto nel 2019 dopo il decennio a guida Nicola Iseppi, nell'ultimo quinquennio caratterizzato dal Covid, dal caro energia e in ultimo dagli indimenticabili eventi calamitosi del maggio 2023.

Sindaco Sagrini, cinque anni a dir poco complicati «Cinque anni in cui si sono sommati eventi difficili e drammatici. Durante la pandemia le associazioni di volontariato ci hanno aiutato ad allestire in poco tempo un centro vaccinale che ha consentito alla popolazione casolana di essere percentualmente la più vaccinata della Romagna. L'altro evento che ci ha messo in difficoltà, è stato l'aumento dei costi dell'energia e delle materie prime per il quale l'importo delle opere pubbliche è lievitato. Poi è arrivato l'evento più drammatico in assoluto, che non possiamo chiamare alluvione ma nel nostro caso è stato dissesto idrogeologico: mille frane sul territorio, 400 frane sulle strade. Anche in questo caso l'impegno del volontariato è stato determinante».

Il dissesto idrogeologico ha causato slittamenti anche nelle opere pubbliche programmate. A che punto siamo?

«Abbiamo finalmente ricevuto i fondi per pagare le imprese che hanno svolto le attività in somma urgenza, 2 milioni e mezzo di euro per la messa in sicurezza delle strade. Sono ripresi i lavori di ripristino di tutte le infrastrutture, e sta lavorando bene anche il **consorzio di Bonifica**.

Ora abbiamo necessità, di 124 milioni di euro, a cui sono da aggiungere gli importi per le strade private e per le reti acquedottistiche pubbliche e private».

In tema di lavori pubblici quali interventi devono essere completati?

«Ripristineremo con il fondo di rigenerazione urbana le ex scuole medie dove hanno sede tutte le associazioni di volontariato casolane, intervento finanziato con oltre 700mila euro dal bando regionale. Poi ci sarà la messa in sicurezza del ponte «della soglia» con 400mila euro di Pnrr. E stiamo portando avanti l'adeguamento sismico delle scuole elementari e delle scuole medie, nonché il completamento dell'adeguamento sismico della palestra comunale. L'altro progetto che dobbiamo realizzare, posticipato per la frana, è il restauro della rocca di Monte Battaglia. E poi finanziato dal Gal per 150mila euro, c'è la manutenzione straordinaria di un immobile rurale della Fondazione Oriani, un capannone agricolo che diventerà luogo di incontro di aggregazione, collegato al giardino delle erbe officinali.

Infine c'è la manutenzione straordinaria che riguarda la sala Pifferi della casa museo Oriani, una sala conferenze all'interno della struttura».

In termini di indirizzo politico-amministrativo, che necessità ha oggi Casola?

«Al dissesto idrogeologico, non deve seguire il dissesto del tessuto sociale ed economico. Ribadisco la necessità impellente di una nuova strategia nazionale per le aree interne e montane. C'è un disegno di legge in discussione che introdurrà una fiscalità di vantaggio a supporto di imprese, famiglie e lavoratori che risiedono nel territorio. Inoltre è importante ripristinare la viabilità rurale per dare sicurezza alle

Consorzi di Bonifica

attività agricole. L'altro tema è attuare i percorsi per proseguire l'attività estrattiva nella cava del gesso di Monte Tondo.

Nello stabilimento Saint Gobain lavorano più di 100 lavoratori in pianta stabile e altri 50 lavorano nelle attività indotte e legate alla produzione di cartongesso».

Per quanto riguarda il bilancio?

«Riusciremo a chiuderlo ma sempre con difficoltà. Continuo a segnalare alla Regione che l'accesso ai fondi dei bandi per il nostro comune è importante, ma i fondi erogati devono essere il 100% della spesa e non solo l'80% perchè il ricorso al mutuo per il 20% rimanente crea uno squilibrio. Altro tema che riguarda i piccoli comuni è la rigenerazione urbana. Servirebbero dei fondi per l'edilizia residenziale pubblica. In passato alcuni immobili vennero acquisiti dall'Acer e si costruirono alloggi Erp. Ripristinare quei fondi è una condizione fondamentale per prevenire il dissesto urbanistico e contrastare lo spopolamento».

In ultimo, il campo sportivo.

Quando si prospetta di poterlo utilizzare?

«E' un progetto da 1 milione e 600mila euro. Prima di maggio scorso le squadre si allenavano a Borgo Rivola, campo che è stato completamente dissestato a maggio scorso. Quindi per continuare l'attività calcistica i ragazzi si sono spostati a Riolo.

Contiamo di rimettere a disposizione il nuovo campo entro la prossima stagione sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

È IN CORSO IL TRACIMO DALLA DIGA DEL MOLATO: UNO SPETTACOLO CHE SA DI SVILUPPO E TUTELA DEL TERRITORIO

FRANCESCO VINCENZI, Presidente ANBI ORA PIU' CHE MAI È L'ESEMPIO DELLA NECESSITA' DI INFRASTRUTTURE IDRAULICHE PER DARE CERTEZZE ALL'AGRICOLTURA DI FRONTE ALLA CRISI CLIMATICA Seppur con una portata modesta, poco dopo la mezzanotte tra venerdì 22 e sabato 23 Marzo è iniziato lo sfioro degli scarichi di superficie (scivoli) della diga del Molato in Alta Val Tidone, nel Piacentino. Nonostante non ci siano state ulteriori precipitazioni dopo quelle di metà mese, gli apporti idrici hanno consentito un sufficiente flusso d'acqua in ingresso da monte e quindi il raggiungimento della quota di sfioro a circa 354 metri sul livello del mare (s.l.m.) con volume di poco superiore a 8 milioni di metri cubi. Lo sfioro, che è una delle fasi della procedura controllata e costantemente monitorata, continuerà almeno per una decina di giorni e varierà di portata sulla base della quantità d'acqua in ingresso. La procedura di collaudo, iniziata lunedì 18 Marzo scorso, prevede il completo riempimento dell'invaso della diga del Molato, passando dall'attuale quota idrica autorizzata di m. 353,70 s.l.m. (volume di circa 7,6 milioni di metri cubi d'acqua) a m. 354,40 metri s.l.m. (circa 8,06 milioni di metri cubi). Il motivo, per cui la diga necessita di un secondo collaudo dopo quello effettuato quasi cento anni fa alla sua entrata in funzione, è la certificazione dell'opera a seguito di importanti manutenzioni straordinarie. I controlli dell'opera sono comunque costanti per mantenere la diga sicura ed efficiente: alcuni sono giornalieri, altri mensili, altri semestrali. A ciò si aggiungono i sopralluoghi dei tecnici del Ministero delle Infrastrutture; continue sono anche le manutenzioni ordinarie dell'opera. L'azione in atto alla diga del Molato è l'esempio dell'importanza di due aspetti, per i quali abbiamo proposto da anni specifici piani d'intervento, interessanti l'intera Penisola: la necessità di invasi multifunzionali a servizio del territorio ed il bisogno di manutenzione per la rete idraulica esistente commenta Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi di Gestione e Tutela del Territorio e della Acque Irrigue (ANBI). Per quanto riguarda la sicurezza idraulica di valle, anche durante l'attuale fase di sfioro, viene rispettata quella, che è la regola aurea delle dighe: mai rilasciare più acqua di quella che entra. Nell'alveo di valle passa quindi la stessa portata, che si ha in ingresso nel bacino. La diga del Molato è un elemento fondamentale per la conservazione e la distribuzione della risorsa idrica per il settore agricolo ed agroalimentare, che è il primo beneficiario dell'acqua immagazzinata ogni anno dall'autunno alla primavera per essere utilizzata in estate a fini irrigui. È poi un'opera importante per la produzione di energia idroelettrica ed in generale per lo sviluppo delle condizioni socio-economiche dell'ambito territoriale e per la valorizzazione turistica dell'intera vallata. Come noto conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI - in Italia solo l'11% dell'acqua piovana viene trattenuta e non lasciata defluire in mare, diventando salata, quindi inutilizzabile a fini irrigui e idropotabili; la diga del Molato è dunque un buon esempio di riscatto per il territorio di valle, cui è consentita un'agricoltura fiorente il cui sviluppo, senza l'apporto idrico da monte, non sarebbe possibile. GRAZIE Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell.393 9429729) Alessandra Bertoni (tel.06 84432234 - cell. 389 8198829)

Meteorologia La posizione della nostra città su 107 capoluoghi

Sempre più «rovente»: il clima di Parma finisce al 93° posto

In soli dieci anni le temperature sono aumentate di oltre 2 gradi. Più di trenta i giorni di nebbia

Ottantacinque giorni con più di 30 gradi, più di un mese di nebbia e quindici giorni con la temperatura massima inferiore ai 3 gradi. Questi sono solo alcuni degli indici climatici, riferiti al periodo 2013-2023, che piazzano **Parma** al 93° posto su 107 capoluoghi italiani (per poco, non siamo il fanalino di coda nazionale), nella classifica riportata dal Sole 24 Ore.

Parma si è «aggiudicata» 497,1 punti, molti in meno rispetto alla prima classificata, Bari, a cui è stato assegnato un punteggio di 768,3. La classifica, aggiornata con i dati forniti da 3b Meteo per il decennio 2013-2023, viene utilizzata per indicare in quale dei 107 capoluoghi italiani si viva meglio dal punto di vista climatico, in base a dieci **parametri** che misurano le più frequenti condizioni di «bel tempo». Gli indici sono: il soleggiamento, il calore, le ondate di calore, le precipitazioni estreme, la brezza estiva, l'umidità relativa, le raffiche di vento, piogge e **siccità**, la nebbia e i giorni freddi.

Il caldo aumenta A **Parma**, le giornate che hanno superato i 30 gradi sono 85 (per questo **parametro** risulta essere 87^a su 107). Il «record» parmigiano di così alte temperature è di 22 giorni consecutivi nella media annua dal 2013 al 2023.

La media di ore di Sole al giorno è di 7,6.

Tra le città in cui la temperatura media è salita di più rispetto al 2013 c'è anche **Parma** con un aumento di +2,24 °C (al primo posto c'è Varese con +2,37 °C, seguita da Terni, Torino, Cuneo e poi **Parma**). Come dimostrano le cifre, in generale, al Nord le temperature sono aumentate, in media, di circa due gradi in dieci anni.

L'anno scorso, le città del Nord hanno registrato diverse ondate di caldo, (si verificano quando per almeno tre giorni di fila la temperatura supera i 30 gradi). Ebbene: nel 2023 al Nord ci sono stati in media 19 giorni consecutivi oltre i 30 gradi in più rispetto al 2010 e 44 di precipitazioni in meno, ma intense.



I dati, non solo di **Parma**, certificano e confermano l'impennata delle temperature nell'ultimo decennio. Il fenomeno in corso è legato a tanti fattori, fra cui anche la geografia del luogo: si sa, la terraferma si scalda molto più velocemente e facilmente delle zone che si affacciano sul mare. E le giornate fredde? Meno di 15 sono i giorni con una temperatura massima percepita inferiore ai 15 gradi.

Nebbia e umidità La conformazione della Pianura Padana, chiusa su tre lati dalle montagne, ostacola i venti e favorisce l'aumento dell'umidità provocando la formazione delle nebbie. Infatti, a **Parma** per più di un mese (33,4 giorni, per l'esattezza) c'è stata la nebbia. E sono state 180 le giornate definite «fuori dal comfort climatico», in cui, cioè, l'umidità relativa è superiore al 70% o inferiore al 30%. Inoltre, la presenza del vento con raffiche maggiori di 30 nodi si aggira attorno ai 52 giorni. Quasi assente anche la presenza della «brezza estiva», sappiamo bene quanto le nostre estati siano torride e afose (secondo questo **parametro**, **Parma** si posiziona 82^a su 107).

Eventi estremi Per le precipitazioni estreme, **Parma** si posiziona al quarto posto su 107 capoluoghi.

Un buon risultato: solo 7 i giorni con un accumulo di pioggia **maggiore** di 40 mm, sempre in dieci anni, dal 2013 al 2023 (81, invece, i giorni di pioggia con accumuli maggiori di 2 mm). In Emilia-Romagna, durante gli ultimi tempi, sono stati registrati picchi di 300 mm di pioggia in 48 ore, che hanno causato l'**esondazione** di 21 **fiumi** diffusi in oltre trenta comuni delle province di Forlì e Cesena. Tante sono state, durante gli ultimi anni, le allerte meteo anche a **Parma**, dove è avvenuto un costante controllo, nei giorni di forte pioggia, dei livelli e delle piene dei **fiumi** (ricordiamo i danni provocati dalla pioggia, dalle strade ai ponti e la chiusura degli stessi). Questi fenomeni climatici definiti «estremi», resi ancora più frequenti dal cambiamento climatico in corso, stanno modificando non solo lo stile, ma la qualità stessa della vita. Anna Pinazzi.

L'allarme di Bocchi e Ubaldi

«Colonie di nutrie infestano il quartiere Colombo, tanti danni»

Nel quartiere Colombo «è stata segnalata dai residenti la presenza infestante di colonie di nutrie», denunciano in un'interrogazione i consiglieri Maria Federica Ubaldi (Civiltà parmigiana) e Priamo Bocchi (Fratelli d'Italia). «Tale presenza, oltre ai danni ambientali e di **sicurezza idraulica**, sta provocando pesanti disagi ai residenti e limitazioni ai bambini». Cosa sta facendo il Comune, chiedono i due? Lorenzo Lavagetto, vicesindaco, con delega al Benessere animale, replica dicendo che l'amministrazione non intende abbattere gli animali e che, al contrario, è in corso un'operazione di cattura e sterilizzazione dei roditori, che poi vengono liberati in un'area recintata in zona Parma Retail. Bocchi: «Fuffa per assecondare l'estremismo animalista. Tra un anno la situazione sarà peggiore».



Sono state ore piuttosto intense e problematiche quelle vissute in città e frazioni

Per ore restano senz'acqua

Due guasti nella rete, allagate via XX Settembre e viale Libertà L'intervento di Hera limita i disservizi, due autobotti per i residenti Interventi

Cento Nella tarda serata di ieri la situazione stava volgendo al meglio. Ma sono state ore piuttosto intense e anche di disagi quelle vissute ieri pomeriggio in pieno centro a Cento. Dove parte dei residenti sono rimasti per alcune ore con i rubinetti a secco. A provocare disagi e preoccupazione è stata la rottura - piuttosto vasta e importante - di una tubazione idrica in via XX Settembre e di una conseguente perdita che è avvenuta in viale della Libertà.

La rottura ha provocato l'allagamento delle due strade e disservizi nei rubinetti di numerose abitazioni di quella porzione di centro.

Poco più tardi Hera comunicava che «dal tardo pomeriggio (di ieri, ndr) le manovre di rete hanno permesso di ridurre il disservizio in tutta la città. Saranno percepiti cali di pressione diffusi.

In via precauzionale, sono state messe a disposizione, in accordo con l'amministrazione comunale, due autobotti per il prelievo dell'acqua potabile in Piazzale Bonzagni e in Piazzale Donatori di Sangue (Palasport) dalle quali i cittadini potranno rifornirsi con propri contenitori. I tecnici Hera stanno proseguendo l'intervento in viale Libertà, che dovrebbe concludersi nella tarda serata (di ieri, ndr) garantendo il massimo impegno per limitare i disagi ai cittadini».

L'ospedale "Santissima Annunziata" che si trova in via Vicini, vale a dire a poche decine di metri dalle rotture avvenute, per fortuna non ha avuto conseguenze dato che può contare tecnici di Hera al lavoro per riparare il danno su vasche di approvvigionamento e soprattutto di accumulo proprie. Anche i paventati disagi in due strutture protette per anziani del centro sarebbero stati scongiurati.

Il sindaco Edoardo Accorsi già dalla tarda mattinata si è recato sul posto assieme alla Polizia Locale e ha a sua volta tentato di tenere tutti aggiornati attraverso i propri canali social al fine di gestire al meglio gli inevitabili disservizi. Hera nel frattempo faceva nuovamente sapere che l'intervento dei propri tecnici sarebbe proseguito se necessario anche in notturna.

L'intervento in via XX Settembre si è concluso intorno alle 15 con la riparazione del guasto.

In viale Libertà, invece, l'intervento si è protratto fino alla tarda serata di ieri.

La rottura e la conseguente perdita hanno avuto come conseguenza un disagio a macchia di leopardo: alcuni bar che si trovano a non più di 50 metri l'uno dall'altro hanno difatti fatto registrare situazioni opposte.

Ma in tutta Cento e anche nelle frazioni la situazione è stata piuttosto anomala con utenze già ripristinate dopo poco e altre più in difficoltà a distanza di ore.

Nonostante quanto accaduto, il lavoro dei tecnici ha consentito di riattivare la fornitura di acqua nella quasi totalità delle zone colpite, ma ovviamente data una minor pressione è possibile che soprattutto nei piani più alti l'acqua non sia arrivata subito nel modo migliore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCELLO PULIDORI

Acqua Ambiente Fiumi

Guasti e strade allagate Tecnici al lavoro fino a tardi

Cento, le rotture sono avvenute in via XX Settembre e viale Libertà Anche le frazioni senza acqua. Hera: «Andremo avanti a oltranza»

CENTO Una grossa perdita d'acqua, frutto di ben due rotture nella tubazione idrica di Cento in zona ospedale, ha visto ieri rimanere senz'acqua non solo Cento ma anche le frazioni. Guasto alla condotta principale cittadina, che Hera è riuscita ad accomodare durante la giornata, con lavori ma anche cisterne, limitando i disagi. Erano circa le 13, dunque, quando nel tratto dove viale delle Libertà curva a sinistra verso via Vicini, dall'asfalto è iniziata a uscire acqua da almeno tre punti, con dei veri e propri fontanazzi che nel giro di poco hanno allagato tutta l'area circostante verso il nosocomio ma anche correndo lungo via XX Settembre verso Porta Pieve, con punti dove ha superato anche i 10 centimetri.

E' stato dunque necessario chiudere l'accesso a viale delle Libertà, anche per il timore che l'asfalto potesse eventualmente cedere, e un senso unico alternato nella zona allagata di via XX Settembre, in una giornata e un orario che vedeva già la città con problemi di traffico legati alle asfaltature. E nei pressi dei fontanazzi, diversi residenti erano preoccupati per eventuali allagamenti anche delle case. Vista l'uscita copiosa dell'acqua continuata per almeno un paio d'ore ma anche di rimanere senza il servizio per lungo tempo.

Anche le frazioni sono rimaste senz'acqua, segnalando la mancanza da Bevilacqua, Renazzo, XII Morelli e Corporeno, Buonacompra, poi tornata attorno alle 19. Nessun problema per l'ospedale, che, dotato di vasche di accumulo, ne ha dunque attivato l'utilizzo.

Il pronto intervento di Hera è arrivato tempestivamente per avviare le riparazioni, rilevando ben due guasti: il primo in via XX Settembre, conclusosi attorno alle 15 con la riparazione, e il secondo in viale Libertà. E' questo il più complesso, che riguarda una condotta principale cittadina per la quale i tecnici hanno eseguito apposite manovre di rete per ridurre il disagio all'utenza. «Dal tardo pomeriggio le manovre di rete hanno permesso di ridurre il disservizio in tutta la città pur presentando cali di pressione soprattutto nei piani più alti - aggiungono da Hera - In via precauzionale, sono state messe a disposizione, in accordo con l'amministrazione comunale, due autobotti per il prelievo dell'acqua potabile in Piazzale Bonzagni e in Piazzale Donatori di Sangue, per permettere ai cittadini di rifornirsi con propri contenitori».

La previsione di Hera, fornita in tardo pomeriggio, era di una conclusione dell'intervento in tarda serata di ieri, garantendo il massimo impegno per limitare i disagi ai cittadini. Sul posto, oltre al lavoro della



Acqua Ambiente Fiumi

Polizia Locale, anche il sindaco Edoardo Accorsi, che ha parlato di «apertura di altre tubature per consentire l'afflusso di acqua nelle aree limitrofe alla perdita» e assicurare «sull'operatività dell'ospedale con fornitura idrica funzionante e ingresso al nosocomio, garantito con doppio senso di marcia su via Vicini».

Laura Guerra.

Maxi guasto alla rete idrica di Hera a Cento: acqua chiusa e allagamenti

Due i punti critici: via XX Settembre e viale Libertà. Immediato l'intervento, ma i lavori per il ripristino dovrebbero prolungarsi alla nottata Cento (Ferrara), 25 marzo 2024 - Cento è interessata da un importante guasto alla rete idrica , in parte risolto ma con ancora un notevole problema in un altro punto che richiederà lavori che probabilmente si spingeranno fino alla nottata. Tra punti allagati e chiusura dell'acqua un una larga fetta del territorio, sono diversi i disagi alla popolazione ma immediato è stato l'intervento di Hera . Il guasto è avvenuto in viale Libertà ed è in corso la riparazione di una condotta principale che richiederà l'intervento dei tecnici di Hera il proseguimento fino al ripristino della tubatura, se necessario anche in notturna. Si sta lavorando anche per ridurre i disagi : gli operatori sul posto stanno infatti eseguendo apposite manovre di rete per poter ridare il più presto possibile l'acqua a tutta l'utenza coinvolta. Si parla infatti, di ben due guasti accaduti nella mattinata sulla rete dell'acquedotto: il primo in via XX Settembre e il secondo in viale Libertà. Il pronto intervento del Gruppo Hera si è tempestivamente recato su entrambi i luoghi per avviare le riparazioni che in parte hanno già dato risposta.

L'intervento in via XX Settembre si è concluso intorno alle 15 con la riparazione del guasto mentre, molto più importante, in viale Libertà, invece, il lavoro è ancora in corso e riguarda una condotta principale cittadina il cui guasto sta purtroppo causando un disservizio diffuso sul centro abitato di Cento. Hera assicura il massimo impegno per una pronta risoluzione del guasto.



ilrestodelcarlino.it

Maxi guasto alla rete idrica di Hera a Cento: acqua chiusa e allagamenti

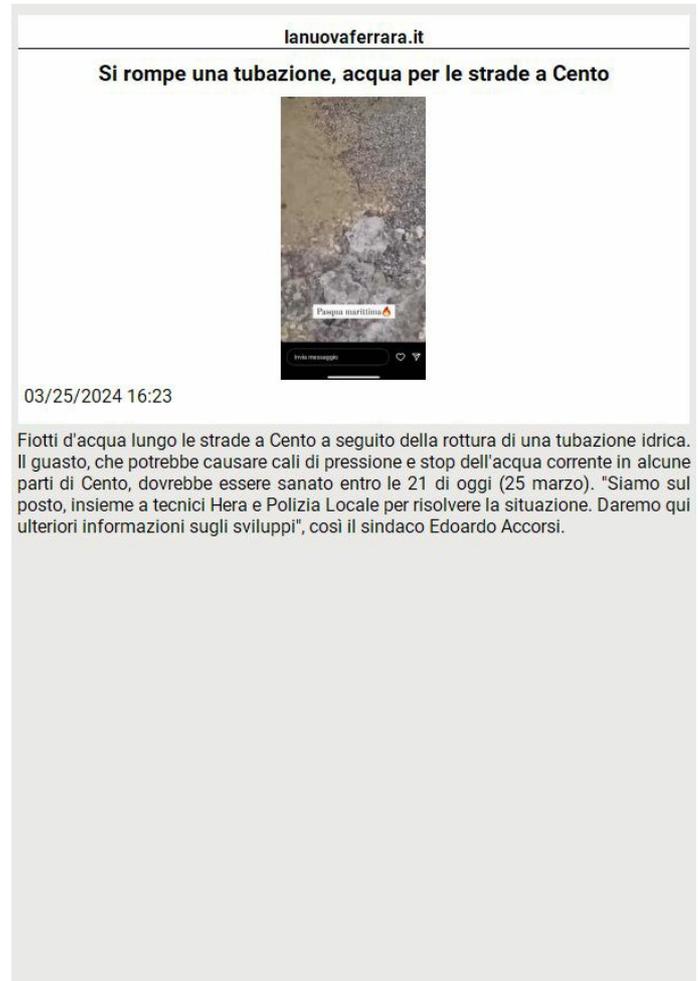


03/25/2024 18:16

Due i punti critici: via XX Settembre e viale Libertà. Immediato l'intervento, ma i lavori per il ripristino dovrebbero prolungarsi alla nottata Cento (Ferrara), 25 marzo 2024 - Cento è interessata da un importante guasto alla rete idrica , in parte risolto ma con ancora un notevole problema in un altro punto che richiederà lavori che probabilmente si spingeranno fino alla nottata. Tra punti allagati e chiusura dell'acqua un una larga fetta del territorio, sono diversi i disagi alla popolazione ma immediato è stato l'intervento di Hera . Il guasto è avvenuto in viale Libertà ed è in corso la riparazione di una condotta principale che richiederà l'intervento dei tecnici di Hera il proseguimento fino al ripristino della tubatura, se necessario anche in notturna. Si sta lavorando anche per ridurre i disagi : gli operatori sul posto stanno infatti eseguendo apposite manovre di rete per poter ridare il più presto possibile l'acqua a tutta l'utenza coinvolta. Si parla infatti, di ben due guasti accaduti nella mattinata sulla rete dell'acquedotto: il primo in via XX Settembre e il secondo in viale Libertà. Il pronto intervento del Gruppo Hera si è tempestivamente recato su entrambi i luoghi per avviare le riparazioni che in parte hanno già dato risposta. L'intervento in via XX Settembre si è concluso intorno alle 15 con la riparazione del guasto mentre, molto più importante, in viale Libertà, invece, il lavoro è ancora in corso e riguarda una condotta principale cittadina il cui guasto sta purtroppo causando un disservizio diffuso sul centro abitato di Cento. Hera assicura il massimo impegno per una pronta risoluzione del guasto.

Si rompe una tubazione, acqua per le strade a Cento

Fiotti d'acqua lungo le strade a Cento a seguito della rottura di una tubazione **idrica**. Il guasto, che potrebbe causare cali di pressione e stop dell'acqua corrente in alcune parti di Cento, dovrebbe essere sanato entro le 21 di oggi (25 marzo). "Siamo sul posto, insieme a **tecnici** Hera e Polizia Locale per risolvere la situazione. Daremo qui ulteriori informazioni sugli sviluppi", così il sindaco Edoardo Accorsi.



Contributi per l'alluvione Proroga di sei mesi per il termine

Per le domande di saldo dell' "immediato sostegno", quanto avuto in eccesso va restituito

IMOLA Per i cittadini la cui abitazione principale sia stata **allagata** o direttamente interessata da **frane** e smottamenti che l'abbiano resa non utilizzabile causa le alluvioni del maggio 2023 è stato prorogato al 30 settembre prossimo (inizialmente sarebbe scaduta il 30 marzo prossimo) il termine per presentare le domande di saldo del contributo di "immediato sostegno". Una proroga di sei mesi stabilita dall'ordinanza della Protezione civile n. 1080 del 15 marzo scorso. Ne da informazione il circondario imolese che ricorda anche come la richiesta di saldo del Cis (contributo di immediato sostegno) vada presentata compilando l'apposito modulo B1 corredato da fatture o scontrini fiscali e che il termine del 30 settembre è il termine ultimo per la presentazione della documentazione, ovvero è comunque sempre possibile la presentazione della documentazione fino a quella data presso il Comune di residenza. Per l'erogazione del saldo viene verificata, anche a campione, la corrispondenza delle spese sostenute e documentate alle voci ammissibili ed alle esclusioni specificate nell'elenco allegato al modulo A1 e B1 e si determina l'ammontare del contributo concesso, fino al massimo di 5000 euro, esclusa l'integrazione forfettaria prevista in caso di redazione della perizia.

Il contributo deve essere integralmente rendicontato mediante la compilazione del modulo B1 e mediante la presentazione di documentazione giustificativa di spesa (fatture o scontrini fiscali c.d. "parlanti"), anche riferita all'acconto percepito. Sono ammissibili a contributo esclusivamente i pagamenti effettuati a mezzo moneta elettronica (carta di credito, bancomat) corredati dalla relativa documentazione fiscale giustificativa. È ammesso, altresì, il pagamento in contanti, purché sempre in presenza della sopra citata documentazione fiscale giustificativa che consenta di risalire in maniera chiara ed inequivocabile a chi ha effettuato il pagamento e di ricondurre l'acquisto o l'intervento di ripristino ai danni ammissibili.

Anche qualora la spesa sostenuta non superi l'importo dell'acconto, il beneficiario dell'acconto è



Acqua Ambiente Fiumi

comunque tenuto a presentare la documentazione giustificativa completa, relativa all'acconto ricevuto (3000 euro). Qualora la spesa sostenuta o ritenuta ammissibile sia inferiore all'importo dell'acconto ricevuto, la somma eccedente dovrà essere restituita. Non sono ammesse le cosiddette "autofatture".

"Perché i lavori per la **sicurezza** del territorio previsti dal 2010 non sono stati eseguiti ?". Respinta mozione a Faenza

Respinta la mozione presentata da Fratelli d'Italia in consiglio comunale a Faenza per chiedere di far luce sui mancati lavori, programmati, ma mai realizzati, che avrebbero potuto garantire una maggiore **sicurezza** a territorio e città in occasione dell'alluvione di maggio scorso. Si tratta di lavori programmati già dal 2010 dall'allora governo Berlusconi in accordo con la Regione Emilia-Romagna, sotto la guida di Vasco Errani. 154 milioni di euro per diminuire il rischio **idrogeologico**. 90 milioni dal governo, 64 dalla Regione, da stanziare nell'arco di 10 anni. La cifra fu poi ridotta di 10 milioni di euro, ma lo sforzo economico a carico della regione non venne pressoché alterato. Nel 2014 venne nominato commissario delegato per l'attuazione del programma il presidente della Regione, diventato nel frattempo Stefano Bonaccini. Nel corso degli anni, però, i vari governi che si alternarono a Roma non confermarono mai lo stanziamento dei fondi.



ravennawebtv.it

"Perché i lavori per la sicurezza del territorio previsti dal 2010 non sono stati eseguiti ?". Respinta mozione a Faenza



03/25/2024 13:09

Respinta la mozione presentata da Fratelli d'Italia in consiglio comunale a Faenza per chiedere di far luce sui mancati lavori, programmati, ma mai realizzati, che avrebbero potuto garantire una maggiore sicurezza a territorio e città in occasione dell'alluvione di maggio scorso. Si tratta di lavori programmati già dal 2010 dall'allora governo Berlusconi in accordo con la Regione Emilia-Romagna, sotto la guida di Vasco Errani. 154 milioni di euro per diminuire il rischio idrogeologico. 90 milioni dal governo, 64 dalla Regione, da stanziare nell'arco di 10 anni. La cifra fu poi ridotta di 10 milioni di euro, ma lo sforzo economico a carico della regione non venne pressoché alterato. Nel 2014 venne nominato commissario delegato per l'attuazione del programma il presidente della Regione, diventato nel frattempo Stefano Bonaccini. Nel corso degli anni, però, i vari governi che si alternarono a Roma non confermarono mai lo stanziamento dei fondi.

LA CLASSIFICA SUL CLIMA: PROVINCIA AL 55° POSTO

Poche precipitazioni, eccessi di nebbia e ondate di calore abbastanza frequenti

Rimini ad ora risulta essere l'area romagnola migliore Positivo a Cesena e Forlì il dato sul comfort climatico

CESENA Poca pioggia intensa, che a meno di un anno dalla devastante **alluvione** che ha caratterizzato il cesenate e non solo sembra quasi un controsenso.

Troppa nebbia ed ondate di calore abbastanza frequenti.

Il panorama del clima e della vivibilità delle varie province e città di grandi dimensioni è stato analizzato nel dettaglio ieri da "Il Sole 24 ore". Per la Romagna gli esiti sono stati altalenanti.

Bene Rimini, che è anche la migliore in Emilia-Romagna. "Così così" i dati che riguardano la bellezza del clima a Ravenna e Forlì-Cesena.

"Il Sole" ha dato alle stampe ieri la classifica delle città capoluogo col migliore clima. Al primo posto è finita Bari e all'ultimo Belluno.

Per quanto riguarda le romagnole: Rimini è 17a, Forlì-Cesena 55a, Ravenna 59a su scala nazionale.

La classifica tiene conto di una decina di parametri tra cui il "soleggiamento", le ondate di calore, gli eventi estremi, la brezza estiva, la nebbia, le piogge e i giorni freddi. Per quanto riguarda Rimini il risultato migliore riguarda le ondate di calore (sesto posto).

Il peggiore è il dato della nebbia.

Anche per Forlì-Cesena è la nebbia a risultare il punto debole mentre il miglior risultato è il 26° per quanto riguarda l'umidità relativa. Pure Ravenna è penalizzata dalla nebbia (addirittura 96° posto della graduatoria) mentre la posizione più alta è nelle piogge (26° posto).

Il capoluogo di regione Bologna è 62a sul totale italiano e le ondate di calore (87° posto) sono la sua caratteristica peggiore.

I dati per quanto riguarda la piovosità (è una caratteristica degli studi della meteorologia) vengono stimati su base decennale. E il decennio che viene preso in esame è quello tra il 2011 ed il 2021: di conseguenza l'**alluvione** 2023 non fa ancora parte della graduatoria ed entrerà a statistica soltanto in futuro.



Acqua Ambiente Fiumi

Non possono comunque essere dimenticati analizzando la "bontà del clima" che caratterizza la Romagna i picchi da 300 millimetri di pioggia in 48 ore che hanno causato l'**esondazione** di 21 **fiumi** ed allagamenti diffusi in 37 comuni delle province di Forlì-Cesena e Ravenna la scorsa primavera, con danni per circa 9 miliardi di euro su tutto il territorio.

L'**alluvione** in Emilia Romagna però è stato solo uno dei fenomeni climatici estremi del 2023 in Italia: il 24 luglio Siracusa ha toccato la temperatura di 47° mentre solo una manciata di ore dopo a Pordenone è caduto il chicco di grandine più grande mai rilevato nel continente. Nella stessa notte, intorno alle 4, la provincia di Milano è stata flagellata da venti oltre i 100 km orari e piogge torrenziali. Segni di un meteo che sta dando problematiche di cambiamenti su tutto il territorio nazionale e non soltanto in Romagna.

Anche analizzando i dati delle piogge (che pure sono in calo, a livello generale) l'attenzione finisce per cadere sui fenomeni più intensi. I giorni di pioggia con accumulo oltre i due millimetri per fascia esoraria sono in netto calo in tutte le aree geografiche. La situazione più preoccupante si registra al Nord, dove i giorni piovosi sono passati da 109 a 65 in media all'anno (-44 nel periodo), mentre al Centro e al Sud se ne contano rispettivamente 24,5 e 11 in meno. In questo scenario, però, le precipitazioni estreme, cioè i giorni in cui in sei ore scendono più di 40 millimetri di pioggia, sono in calo decisamente inferiore sia al Nord (-3,4) sia al Centro (-2,1) con una sostanziale stabilità al Sud (-0,9). Al Nord la persistenza di periodi di alta pressione in inverno determina una minore circolazione giornaliera della massa d'aria di fatto intrappolando gli inquinanti nei bassi strati dell'atmosfera, con conseguenze negative sulla qualità dell'aria. Inoltre, l'incremento delle temperature durante l'inverno determina maggiori quantitativi di precipitazione quando il tempo è instabile, a causa della maggior disponibilità di vapore **acqueo** che una massa d'aria può contenere. Insomma, meno piogge ma più "estreme", con accumuli straordinari in pochissime ore, che terreno e bacini non sempre sono in grado di trattenerne o assorbire. E la provincia di Forlì-Cesena ne ha fatto le spese pesantemente.

Il dettaglio dei dati esaminati dalle classifiche de "Il Sole" dice che Forlì-Cesena per "Soleggiamento" (ossia ore di sole al giorno) è da 57° posto in Italia. L'indice di calore, ovvero gli sforamenti all'anno di temperatura percepita oltre i 30 gradi, **vale** il 53° posto. Peggiora di un po' la classifica (56° posto) se si analizza questi sforamenti di ondate di calore quando avvengono per almeno tre giorni consecutivi. Sul fronte degli eventi estremi (e l'ultima **alluvione** non è stata calcolata come detto, quindi il dato è destinato a peggiorare in futuro) attualmente Forlì-Cesena si colloca al 46° posto in Italia. Si parla di eventi caratterizzati da oltre 40 millimetri di precipitazione per fascia esoraria.

La media estiva di brezza (per quantità di nodi giornaliera) è da 47° posto in classifica. Bene il dato sul confort climatico percepito.

ossia i giorni annui fastidiosi sul fronte dell'umidità relativa non sono troppi tanto che Forlì-Cesena è la 23a posizione in Italia. Le raffiche di vento (oltre i 25 nodi) collocano la provincia al 50° posto.

Troppa nebbia: che compare in almeno una fascia esoraria sul territorio talmente spesso da relegare Forlì-Cesena in fondo alla classifica: all'88° posto in Italia.

Troppi per ora anche i giorni freddi con temperatura minori di 3 gradi e la provincia al 70° posto in Italia.

Acqua Ambiente Fiumi

Prima in Romagna A Rimini si sta bene, guardate cosa dice la classifica del clima

Diciassettesima nella top 20 delle città italiane attraverso l'analisi di indicatori come soleggiamento, eventi estremi, brezza estiva, raffiche di vento, piogge, nebbia e infine anche i giorni freddi

Rimini è tra le prime venti città del Belpaese in cui le condizioni climatiche sono le migliori. Condizioni mutate con il cambiamento climatico. Fa sempre più caldo e in riviera la cosa non dispiace, per il momento. L'indagine è stata pubblicata dal Sole 24 Ore e si basa su dieci parametri: soleggiamento (ore di sole al giorno), indice di calore, ondate di calore, eventi estremi, brezza estiva, raffiche di vento, piogge, nebbia, giorni freddi.

Rimini è il 17esimo posto, con un piccolo balzo in avanti rispetto all'anno precedente. Gli effetti del cambiamento climatico premiano questo lembo di terra bagnato dall'Adriatico con le colline e gli Appennini alle spalle. Il vantaggio sta tutto qui.

Mentre le temperature si alzano, gli inverni pungono sempre meno e in estate si boccheggia, vivere in riva al mare aiuta. I riminesi sono avvantaggiati rispetto alle aree interne per una maggiore circolazione dell'aria, per le maggiori ore di sole e per un indice di calore mitigato dalla brezza estiva. Con il mare vicino si vive meglio. Non è un caso se nelle prime venti posizioni si trovano città affacciate sul mare o poco distanti, con la sola esclusione di Aosta ed Enna. In tutte queste località, infatti, la temperatura media annua è aumentata meno rispetto alla media generale. A Rimini nel decennio compreso tra il 2013 e il 2023 l'aumento è stato di 1,35. Per dare un'idea di cosa sta accadendo nel resto del Paese, Varese è la città che ha visto il maggior incremento con ben 2,37 gradi in soli 10 anni. In media la colonnina di mercurio si è alzata negli ultimi dieci anni di 2 gradi al nord, 1,8 al centro, 0,9 al sud.

«L'analisi del Sole poggia su un assunto: il clima, in questo quadro globale di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti e una 'temperatura' del pianeta in continuo rialzo, rappresenta un fattore imprescindibile quando si parla di benessere della popolazione e di vivibilità della città - sottolinea l'assessora Anna Montini -. Per questo è decisivo per il futuro sostenibile delle nostre comunità continuare ad investire sia in interventi che favoriscano l'adattamento dei centri urbani ai cambiamenti climatici sia in quelli di mitigazione». Deve cambiare il modo di pensare e progettare. «Penso ad esempio alla de-impermeabilizzazione del **suolo** attraverso la rimozione di cemento e asfalto e utilizzo di materiali drenanti, aspetto virtuoso del nuovo piano dell'**arenile** o di progetti specifici come la



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

riqualificazione il Parco don Tonino Bello a Viserba.

Altro aspetto che vogliamo incentivare è quello della riforestazione della città». La giunta vuole prepararsi a scenari futuri. «Stando all'analisi pubblicata - puntualizza il meteorologo Roberto Nanni - le condizioni climatiche nel riminese appaiono piacevoli, in questo momento.

Dobbiamo tuttavia pensare a quali scenari potremo trovarci ad affrontare con il procedere del cambiamento climatico, l'aumento di calore, ed anche i fenomeni estremi, sempre più frequenti».

Andrea Oliva.

LA CLASSIFICA DE "IL SOLE 24 ORE"

Clima, Rimini al 17° posto in Italia È la miglior provincia in regione

La capitale italiana del turismo avanza rispetto a 2022 quando si trovava in 25ª posizione. Importante la presenza del mare, poche le ondate di calore. E il Comune vuole più verde

ADRIANO CESPI Rimini migliora la sua posizione ed entra nella top 20 delle 107 città capoluogo col clima migliore.

La capitale italiana del turismo si piazza, infatti, al 17° posto in classifica, in miglioramento rispetto alla rilevazione pubblicata nel 2022, quando figurava in 25ª posizione. L'indicazione arriva dall'indice del clima pubblicato, ieri, da "Il Sole 24 Ore", aggiornata con i dati forniti da 3bmeteo relativi al decennio 2013-2023.

La più invidiata per maggior ore di sole in un anno, per brezza estiva e per meno giornate fredde, alcuni degli indicatori sui quali si è basata l'indagine, è Bari: prima in classifica con 768,3 i punti totalizzati. Seguono Imperia, seconda, e Barletta, terza. Rimini, 17ª con 657,8 punti, si conferma, prima tra le città romagnole: Forlì-Cesena, infatti, è al 55° posto in classifica (588,5 punti), Ravenna al 59° (580,3).

L'analisi de "Il Sole 24 Ore" evidenzia, quindi, in quali tra le 107 città capoluogo si vive meglio dal punto di vista climatico, in base a dieci parametri che misurano il soleggiamento (ore di sole al giorno), indice di calore, ondate di calore, venti estremi, brezza estiva, raffiche di vento, piogge, nebbia, giorni freddi.

Va detto che se Rimini figura tra le prime venti città col clima migliore è grazie al suo posizionamento sulla costa, fattore che accomuna tutte i capoluoghi con il clima migliore (ad eccezione di alcune città in quota come Aosta, in 11ª posizione, ed Enna 12ª) che sono avvantaggiati rispetto alle aree interne per una maggiore circolazione dell'aria, per le maggiori ore di sole e per un indice di calore mitigato dalla brezza estiva. Altri fattori positivi, analizzando i diversi parametri, sono le poche ondate di calore (cioè il superamento di 30° di temperatura per almeno 3 giorni consecutivi), che pone Rimini al 6° posto per la specifica categoria.

Positivo anche il dato che emerge dall'indice di calore, che tiene in considerazione la media annua di



giorni con temperatura percepita sopra i 30 gradi (15° posizione). L'indagine fa riferimento anche all'innalzamento della temperatura nel decennio (2013-2023), che secondo dati certificati da più fonti internazionali, è stato il più caldo mai registrato: +2 gradi di media al nord, + 1,8 al centro, +0,9 al sud. E Rimini registrerebbe un innalzamento +1,35 gradi.

Commenta l'assessora all'Ambiente, Anna Montini: «Il clima rappresenta un fattore imprescindibile quando si parla di benessere della popolazione e di vivibilità della città. Per questo è decisivo per il futuro sostenibile delle nostre comunità continuare ad investire sia in interventi che favoriscano l'adattamento dei centri urbani ai cambiamenti climatici sia in quelli di mitigazione».

«Oltre alle opere "macro" che rappresentano la bussola dell'azione amministrativa come il Psbo e il Parco del Mare, l'approccio "resiliente" va poi ricercato nella de-impermeabilizzazione del **suolo** attraverso la rimozione di cemento e asfalto e con l'utilizzo di materiali drenanti, e nell'aspetto virtuoso del nuovo piano dell'**arenile** o di progetti specifici come la riqualificazione del Parco don tonino Bello a Viserba. E infine - conclude Montini - nella riforestazione della città e nell'ampliamento delle aree verdi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Nuova ondata di maltempo in Emilia Romagna: rischio nubifragi, dove e quando. Pasqua e Pasquetta col sole?

Le previsioni **meteo** per i prossimi giorni secondo i modelli spiegati dal tecnico **meteorologo** Roberto Nanni. Le perturbazioni in arrivo, i venti e le temperature Bologna, 25 marzo 2024 - Comincia all'insegna del sole la Settimana santa emiliano-romagnola, sia pur con temperature ben al di sotto di quelle registrate nei giorni scorsi: è l'ultimo strascico del ciclone scandinavo che ormai sfilava verso le regioni meridionali. Questa mattina, infatti, diverse località, in particolare nelle province di Ravenna e Ferrara, si sono svegliate al freddo, segnando valori vicini allo zero in pianura. Non è finita qui: "una vasta depressione, centrata sull'Europa sud-occidentale, spalancherà le porte a correnti più umide e instabili, che presto raggiungeranno anche la nostra regione", chiarisce subito Roberto Nanni, tecnico **meteorologo** e divulgatore scientifico Ampro (Meteo professionisti). Ma andiamo con ordine e vediamo cosa dobbiamo aspettarci per i prossimi giorni, con un occhio anche alle temperature. Maltempo di martedì 26 e mercoledì 27 marzo "Nel corso della notte, e poi nella giornata di martedì 26 marzo, la prima perturbazione si metterà in moto verso est e, oltre a portare piogge diffuse su tutto il territorio regionale, determinerà un rinforzo della ventilazione: dapprima di scirocco e, successivamente, tra libeccio e ponente - afferma Nanni -. Una seconda, probabilmente più intensa, perturbazione ci farà visita, poi, tra la serata di martedì e la mattinata di mercoledì 27. A questo ulteriore peggioramento potranno essere associati fenomeni concentrati anche di forte intensità, con possibili ripercussioni **meteo**-idrogeologiche e criticità idrauliche sui settori occidentali: in particolare, si prevedono rovesci temporaleschi e rischio di nubifragi lungo il relativo tratto appenninico. Nel frattempo, le temperature subiranno un calo sensibile, riportandosi, solo temporaneamente, al di sotto della media del periodo. Le minime, ancora miti per il periodo, resteranno fra 6/8 gradi della pianura e 10/12 gradi della costa. Le massime saranno in diminuzione: intorno a 11/13 gradi in pianura e fino a 14 sulla costa". Tutti i fenomeni sono previsti in esaurimento, a partire da ovest, nel pomeriggio di mercoledì. Meteo Pasqua e Pasquetta: le previsioni aggiornate Cosa accadrà, invece, nel prosieguo della settimana, in particolare nelle giornate di Pasqua e Pasquetta? Tornerà il sole, almeno per l'agognata gita fuori porta



ilrestodelcarlino.it

Nuova ondata di maltempo in Emilia Romagna: rischio nubifragi, dove e quando. Pasqua e Pasquetta col sole?



03/25/2024 13:46

Le previsioni meteo per i prossimi giorni secondo i modelli spiegati dal tecnico meteorologo Roberto Nanni. Le perturbazioni in arrivo, i venti e le temperature Bologna, 25 marzo 2024 - Comincia all'insegna del sole la Settimana santa emiliano-romagnola, sia pur con temperature ben al di sotto di quelle registrate nei giorni scorsi: è l'ultimo strascico del ciclone scandinavo che ormai sfilava verso le regioni meridionali. Questa mattina, infatti, diverse località, in particolare nelle province di Ravenna e Ferrara, si sono svegliate al freddo, segnando valori vicini allo zero in pianura. Non è finita qui: "una vasta depressione, centrata sull'Europa sud-occidentale, spalancherà le porte a correnti più umide e instabili, che presto raggiungeranno anche la nostra regione", chiarisce subito Roberto Nanni, tecnico meteorologo e divulgatore scientifico Ampro (Meteo professionisti). Ma andiamo con ordine e vediamo cosa dobbiamo aspettarci per i prossimi giorni, con un occhio anche alle temperature. Maltempo di martedì 26 e mercoledì 27 marzo "Nel corso della notte, e poi nella giornata di martedì 26 marzo, la prima perturbazione si metterà in moto verso est e, oltre a portare piogge diffuse su tutto il territorio regionale, determinerà un rinforzo della ventilazione: dapprima di scirocco e, successivamente, tra libeccio e ponente - afferma Nanni -. Una seconda, probabilmente più intensa, perturbazione ci farà visita, poi, tra la serata di martedì e la mattinata di mercoledì 27. A questo ulteriore peggioramento potranno essere associati fenomeni concentrati anche di forte intensità, con possibili ripercussioni meteo-idrogeologiche e criticità idrauliche sui settori occidentali: in particolare, si prevedono rovesci temporaleschi e rischio di nubifragi lungo il relativo tratto

del Lunedì dell'Angelo "Per il prosieguo della settimana la situazione si fa più incerta - prosegue il **meteorologo** -: se, a partire da giovedì 28, si dovrebbe assistere a una generale rimonta dell' alta pressione , la nostra regione - come tutto il Nord della penisola - sarà condizionata sempre dalla vicinanza di una vasta depressione , stazionaria sull'Europa occidentale, in seno alla quale si muoveranno altri sistemi nuvolosi. Le infiltrazioni umide tenteranno, in più fasi, di mettere discussione la stabilità prevista per le festività pasquali. È presumibile, dunque, che il giorno di Pasqua (domenica 31) possa mantenersi prevalentemente asciutto in Emilia-Romagna , con il passaggio di temporanei annuvolamenti e isolati piovoschi solo sui settori occidentali. Un'altra perturbazione, infine, potrebbe transitare tra la sera di Pasqua e il giorno di Pasquetta , coinvolgendo più decisamente la nostra regione: il rischio pioggia per lunedì 1° aprile potrebbe farsi, a questo punto, concreto. Si tratta, però, di una distanza temporale ancora molto ampia: occorrerà attendere i prossimi aggiornamenti. Lo scenario rimarrebbe inserito in un letto di correnti meridionali, orientato verso il Mediterraneo centrale: le temperature, quindi, torneranno a risalire. E lo scirocco potrebbe soffiare in modo più insistente, soprattutto sulle località costiere. La giornata di Pasqua potrebbe quindi risultare ventosa , ma di certo non fredda ". L'**allerta meteo** Intanto, il sistema di **allerta** di Arpae (Agenzia regionale per la prevenzione, l'energia e l'ambiente) ha fatto sapere che, per la giornata di domani, martedì 26, non sono previsti fenomeni significativi ai fini dell'**allertamento**. "Tuttavia, non si escludono localizzati fenomeni di erosione del litorale e ingressione marina - aggiunge il bollettino - soprattutto nel settore della costa ferrarese, dovuti a condizioni di mare molto mosso al largo ".